

Gli uccelli del DESTINO

**Il merlo porta fortuna,
gli avvoltoi preannunciano guerra.
Se la cornacchia vola a destra...
Superstizioni e credenze**

RODOLFO GRASSI

Gli uccelli cantano la storia e svelano il nostro destino. Lo fanno ogni giorno, più in primavera che d'autunno, all'alba ed al tramonto d'estate e con parsimonia d'inverno tracciando nell'aria labili sentieri inutili solo per chi non sa percorrerli. Ti spieghi così perché gli antichi saggi consigliavano di affidarsi agli àuguri chiamati ad alzar gli occhi e spiare i voli per conoscere nel domani il destino di ogni uomo e la sorte dei popoli. Un tempo era parte del sapere dei padri che lo confidavano come un segreto giunto da lontano e destinato a dar immagine a proverbi e leggende di regni miste-

riosi e indefiniti. Come lo spirito. Oggi son pochi i cacciatori a ricordarlo ed ancor meno quelli che guardano al cielo come ad una pagina di oroscopi, ultimi testimoni nell'autunno di una cultura della caccia che si sta estinguendo.

Esiste, da che mondo è mondo, un alfabeto fatto di piume e scritto con le ali e ciascun volo ha un significato ed ogni stormo un destino da svelare. Ben lo sapevano gli indovini oramai remoti ed alcuni di loro furono tanto famosi che persino Dante in quella sua enciclopedia delle anime che va dall'Inferno al Paradiso ricorda Aronte (Inferno, canto XX), l'etrusco che abitava fra i marmi delle Apuane per esser più vicino al cielo che leggeva come una pagina del do-



mani e fu chiamato a Roma da Cesare a cui predisse la vittoria nella guerra contro Pompeo.

Molti gli episodi che han fatto da nascita alla storia ed arricchito la cultura popolare come patrimonio di tutti. Fra i voli più noti nel mondo

quello di dodici avvoltoi che designò Romolo fondatore di Roma, ed era il 21 aprile del 753 avanti Cristo, qualche milione di secoli più tardi dell'alba del mondo che cominciò ad illuminarlo dal ritorno della colomba all'arca per indicare a Noè, portandogli un ramo d'ulivo, che il gran diluvio era finito e l'universo degli uomini poteva ricominciare.

Da allora, e nei secoli dei secoli, gli uccelli sono stati scrutati, osservati, invidiati anche come messaggeri degli dei, capaci, cioè, di far comprendere agli uomini che sapessero interpretarne il volo quale sarebbe stato il loro futuro e di farne conoscere i presagi.

In antico e fino al secolo scorso, erano sicuri che un notevole passo di beccofrosioni, una migrazione caratterizzata da una gran quantità di voli, anticipasse una guerra oramai imminente. Ed è difficile ritenere casuale che nel 1913 e nel 1914 vi fossero invasioni di questi stupendi volatili oggi semiscomparsi.

Anche l'avvoltoio era considerato messaggero di guerre perché era al seguito degli eserciti che gli procuravano, purtroppo per gli uomini, abbondante cibo. Proprio come il paciere che nel duello rusticano resta l'unico trafitto dal coltello, molti volatili pur incolpevoli del malaugurio che portavano sulle ali vennero identificati come rimedio alla malasorte. Così, molti popoli fra cui i Celti, per difendersi dai malefici idearono una pratica tanto inutile quanto ingenua e barbara: inchiodare gli uccelli alle porte delle case. Ma non sempre era possibile catturarli ed allora raccomandavano a chiunque ne udisse il canto, di gettare un po' di sale nel fuoco.

Il barbagianni, secondo antiche credenze, annuncia la morte di una persona nella casa su cui si posa, ma questa non avverrà in pochi giorni, al contrario invece di quanto accadrà se nell'abitazione c'è un moribondo e il rapace sbatte con le ali contro la finestra.

Il gufo che canta su un tetto annuncia che nelle abitazioni vicine una donna è incinta, ma se è una civetta a lanciare il suo verso dal camino di una casa il nascituro sarà femmina.

Il canto del corvo non induce all'ottimismo: durante il giorno accadrà almeno una vicenda da dimenticare.

Se camminate lungo un sentiero ed una cornacchia vi precede non lo fa per allontanarsi ma mettervi in guardia da una disgrazia. Fatela volare: se andrà dal lato destro la malasorte sta per avverarsi contrariamente a quanto accadrà se invece vola verso sinistra. Con qualche particolare accorgimento, suggerito dalle circostanze, si potranno attenuare gli effetti della malasorte.

Veder una sola gazza alla propria sinistra, mentre si cammina porta male ed i mediatori di matrimoni, un tempo, rinunciavano per l'intera giornata al loro lavoro perché non avrebbero ottenuto alcun risultato.

Un gruppo di gazze che si azzuffa significa disgrazia imminente. Se una gazza attraversa la strada il fatto non è solo casuale. Meglio, molto meglio, fermarsi, togliersi il cappello e fare un segno di croce con il piede destro in modo da cancellare il presagio funesto.

Chi uccide uno scricciolo si convinca d'aver fatto



azione riprovevole e non priva di conseguenze. Nella sua casa potrebbe svilupparsi un incendio.

Ogni disgrazia ha il suo contrario, dicevano gli antichi, e la medesima cosa, purtroppo, la si può dire della fortuna. Comunque il cielo è popolato di uccelli che non solo portano messaggi funesti ma che predicano anche la buona sorte.

Chi sente cantare per la prima volta il cuculo prenda un sassolino che ha sotto la suola e lo porti con sé; sarà un efficace portafortuna.

Il giorno sarà propizio se, uscendo da casa, si vedono due corvi che volano insieme oppure, ma soltanto se si è digiuni, si scorge dalla propria parte destra una gazza.

Il merlo che attraversa in volo la strada, da qualsiasi direzione provenga, porta fortuna, proprio come il pettirosso che è comunque e sempre beneaugurate.

Le donne che portano con sé le penne del



martin pescatore, un magnifico abitatore delle sponde dei fiumi e dei ruscelli, diventano belle e sempre più desiderabili. Le zampe, il becco e la pelle del volatile venivano un tempo usate come un talismano che evidentemente era destinato ad attrarre la fortuna su tutti meno che sul grazioso uccellino. ■